

L'instabilità coniugale in Italia: evoluzione e aspetti strutturali

Anni 1980-99

Il volume si propone di soddisfare sotto numerosi aspetti la crescente domanda di informazioni su separazione e divorzio, fenomeni che, pur non raggiungendo i livelli di altri paesi europei, sono in continuo aumento anche in Italia. Vengono trattati argomenti come le fonti ufficiali; la normativa che disciplina i procedimenti di separazione e divorzio; l'evoluzione e le principali caratteristiche strutturali dei due fenomeni; le caratteristiche dei figli coinvolti e dei genitori affidatari.

I dati vengono rilevati correntemente presso le cancellerie dei tribunali civili mediante apposite schede compilate per ogni procedimento esaurito di separazione e divorzio.

Al volume è allegato un floppy disk contenente le tavole statistiche in formato Excel '97.

Andamento di alcuni indicatori di frequenza

Nel 1980 si registravano 29.462 separazioni e 11.844 divorzi; un decennio più tardi i valori sono aumentati rispettivamente a 44.018 e 27.682. In particolare, l'impennata del numero dei divorzi è collegata alla normativa della legge 74/87, che ha ridotto da cinque a tre anni il periodo necessario per chiedere il divorzio dopo la separazione. Nel 1999 le separazioni sono state 64.622 e i divorzi 33.852, con una variazione positiva rispettivamente pari al 3% e all'1% in confronto all'anno precedente.

Anche i rapporti calcolati sul numero di matrimoni e sulla popolazione media di ciascun anno sono progressivamente aumentati. Nel 1980 se 100 coppie si sposavano, circa 9 nel contempo si separavano e 3,7 divorziavano, ponendo completamente fine al loro legame coniugale. Nel 1999 le proporzioni giungono quasi a triplicarsi: infatti, per 100 matrimoni che si celebrano nel corso dell'anno, 23,5 coppie di coniugi si separano e 12,3 divorziano. Indicatori più corretti dell'instabilità matrimoniale si ottengono rapportando il numero di separazioni e divorzi al numero di coppie coniugate: nel 1999 si registrano in tal modo 4,5 separazioni e 2,4 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate.

Diffusione dei fenomeni sul territorio nazionale

I due fenomeni sono più frequenti nell'Italia settentrionale, dove si rilevano 5,5 separazioni e 3,1 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate, rispetto al Mezzogiorno (2,9 separazioni e 1,3 divorzi).

A livello regionale, i valori massimi si raggiungono in Valle d'Aosta (8,4 separazioni e 6,1 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate), Liguria (6,9 separazioni e 4,2 divorzi), Piemonte (5,8 separazioni e 3,5 divorzi), mentre i valori più bassi si riscontrano in Basilicata (2 separazioni e 0,7 divorzi), Calabria (2,1 separazioni e 1 divorzio) e Molise (2,6 separazioni e 0,9 divorzi).

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3102-3-4

Informazioni e chiarimenti
Servizio Giustizia
Viale Liegi, 13

Annamaria Urbano
Tel. +39 06 85301903
e-mail urbano@istat.it

Il tipo di procedimento: consensuale e contenzioso

La soluzione consensuale è quella più frequentemente scelta dai coniugi sia per la separazione (85,4% dei casi) sia per il divorzio (73,3%). Le coppie che risiedono al Sud, però, ricorrono alla soluzione consensuale meno frequentemente di quelle residenti al Nord: nel primo caso, infatti, le separazioni consensuali rappresentano il 73% del totale, nel secondo il 90%. Analogo comportamento viene registrato per i divorzi.

I coniugi laureati o con diploma superiore optano per la separazione di tipo consensuale e il divorzio su domanda congiunta più di quelli con altro titolo: circa il 90% dei laureati e il 91,5% delle laureate contro l'84,3% dei mariti e l'83,6% delle mogli con licenza media. Considerando la condizione professionale, il peso delle separazioni consensuali aumenta se i mariti o le mogli hanno una occupazione.

Occorre però tenere presente che nella scelta del tipo di procedimento giocano un ruolo importante anche la diversa durata e i costi. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minore tempo. Mediamente sono necessari 135 giorni, mentre se si ricorre al rito contenzioso occorrono 1.119 giorni per la sentenza di separazione e 617 per quella di divorzio.

L'iniziativa del procedimento

Esaminando i dati relativi alle sole separazioni giudiziali, emerge che le domande di separazione presentate dalla moglie costituiscono il 68,1% dei casi, più del doppio di quelle presentate dal marito (31,9%). Nel caso in cui la donna sia occupata, la percentuale si eleva al 70,6% mentre se è casalinga scende al 66,3%. Gli uomini, invece, presentano più frequentemente istanza di divorzio. Escludendo le domande congiunte, circa il 60% di quelle con il rito ordinario è stato presentato dai mariti e il restante 40% dalle mogli.

I motivi e i tempi del divorzio

Il motivo principale per cui in Italia si chiede il divorzio è ormai quasi totalmente la separazione legale: è questa infatti attualmente la causa del 98,3% dei divorzi.

Se almeno uno dei coniugi risiede all'estero, il 6% dei divorzi è richiesto per ottenimento all'estero dell'annullamento o scioglimento del matrimonio.

Non tutte le separazioni legali si convertono in divorzi. Ad esempio, delle 29.462 separazioni concesse in Italia nel 1980 il passaggio al divorzio si è verificato per circa il 70%. La decisione di passare dalla condizione di separato a quella di divorziato viene presa nel maggior numero di casi a 3 o 4 anni dalla separazione. Nel 48,1% dei divorzi l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva richiesta di divorzio è stato pari al minimo di tre anni previsto dalla legge; nel 16,5 è stato pari a quattro anni.

Caratteristiche dei coniugi: età al matrimonio e regione di nascita

La propensione alla separazione varia in relazione all'età. Valori più elevati dei quozienti di separazione si hanno in corrispondenza di una età al matrimonio molto giovane (meno di 24 anni) sia per le donne sia, in misura più accentuata, per gli uomini. Con l'aumentare dell'età al matrimonio, invece, diminuisce il rischio di una separazione coniugale.

Nel complesso, risulta più stabile l'unione coniugale in cui il marito ha una età mediamente non troppo superiore a quella della moglie. In particolare, la coppia che rischia meno è quella in cui la donna ha un'età al matrimonio compresa tra 30-34 anni e l'uomo tra 40-44, seguita dalla combinazione 25-29/30-34 anni.

Più del 90% dei separati e dei divorziati è nato nella stessa circoscrizione territoriale. Il 3% delle separazioni avviene tra uomini nati all'estero e donne nate nei nostri confini nazionali, percentuale che sale al 5,3% per le donne nate all'estero sposate con un uomo nato in una regione italiana.

Separazioni e divorzi con figli nati dal matrimonio

Le separazioni derivanti da matrimoni che non hanno generato prole passano dal 27,8% del 1980 al 33,6% nel 1998; al contrario, le unioni matrimoniali con più di due figli vedono la loro percentuale ridursi, nello stesso periodo, dall'11,6% al 7,5%.

Anche per i divorzi, l'incremento di quelli derivanti da matrimoni senza figli (dal 37,6% del 1980 al 44,7% del 1998), si accompagna a forti flessioni percentuali, rispetto agli stessi anni, dei divorzi concessi ai matrimoni più prolifici.

Separazioni e divorzi con figli minori affidati

L'analisi delle separazioni per numero di figli affidati mostra come la percentuale delle separazioni con un figlio affidato passi dal 56,1% dell'anno 1980 al 63,3% dell'anno 1998; notevole il decremento percentuale, nello stesso arco temporale, delle separazioni con più di due figli affidati, che scendono dall'11,2% al 5,2%. Dinamica analoga si riscontra per i divorzi.

Soltanto il 4,8% del totale dei figli coinvolti nelle cause di separazione è stato affidato al padre, contro il 91,3% di affidamenti a favore della madre; nei divorzi le percentuali di affidamento al padre e alla madre si attestano rispettivamente al 6,4% e 90,8%.

La quota di affidamenti al padre aumenta nel caso di separazione giudiziale (arrivando al 6,7% del totale dei minori affidati), di addebito della separazione alla moglie (25,5%) o se è lui stesso a presentare la domanda di separazione (13,4%). Una maggiore frequenza di affidamenti paterni viene inoltre registrata con l'innalzarsi dell'età dei bambini o qualora il padre sia nato in Italia e la madre all'estero: in quest'ultimo caso l'8,8% dei minori viene affidato al padre nelle cause di separazione e l'11,1% in quelle di divorzio.

Considerando il luogo di nascita dei genitori, si evidenzia che il 7,3% dei minorenni affidati nelle separazioni e nei divorzi è generato da genitori di nascita mista, mentre più del 90% ha entrambi i genitori nati in Italia.

Nei casi di separazione, per il 48% dei minori di diciotto anni affidati alla madre, quest'ultima ha almeno il titolo di scuola superiore, mentre per il 58,2% ha un'occupazione professionale. Qualora vengano affidati al padre, le percentuali diventano rispettivamente 38,6% e 92,6%.